

PER DIVENTARE UN CALCIATORE

Io un metro più avanti, ma non per questo più saggio, io un metro più avanti, ma non per questo più giusto. Siete la parte migliore di un mondo in decomposizione, non contaminati, del tutto, potete ancora salvarvi e forse salvarci. Riprendetevi il senso profondo delle cose, non abbiate paura della fatica e del tempo, non abbiate fretta. Tutto logora la centrifuga del divenire, ma voi avete come arma la sana incoscienza, una parziale purezza e come scudo la convinzione di saper volare. Quando si scrive lo si fa sempre per qualcosa o per qualcuno. Sento di avere più motivi che mi spingono a farlo ed avverto che la mia intenzione ha diverse matrici. Scrivo per guardarmi allo specchio, per capire da dove sono partito, dove sono arrivato e magari dove sto andando, scrivo per vanità, scrivo per istinto paterno, scrivo perché infondo ho sempre scritto o tentato di farlo. Ciò che invece nello scrivere provo a fuggire è quella sorta di certezza di cui talune parole più o meno inconsciamente si cospargono, di ipocrita sapienza, di sicurezza che mal si accosta alla mia claudicante esistenza. La mia è solo una storia, non è la storia, le mie sono opinioni vissute, ma non assolute verità, io sono uno dei tanti non sono l'unico e nel tentare di autodefinirmi in questo momento penso già di compiere un errore, necessario però al fine di capire di quale errore si tratti. Per diventare un calciatore occorrono centinaia di gesti, centinaia di azioni e reazioni, centinaia di km percorsi e corsi, occorre passare senza fermarsi, occorrono milioni di pensieri, milioni di emozioni, sono necessari litri e litri di sudore, decine di scarpette, decine di mal di stomaci, decine di dolori fisici e morali, decine di sorrisi ed abbracci, servono pochi amici e molti compagni, servono sapone e borse, si bisogna di qualità e fiducia donatoci o tenutasi stretta, di pagelle lette e parole udite, di stipendi sofferti, di campionati alla grande ed altri maldestri. Per diventare un calciatore si necessita di prati e ritiri, di crostate di frutta e prosciutto e grana, d'esser sostituito e di subentrare, di dar merito o colpa all'amore, di sottovalutare o temere, di pregare od imprecare, di telefonare, servono fasce e cerotti, cori e striscioni, magazzinieri e passione, serve un po' di rabbia ed un po' d'amore. Per diventare un calciatore occorrono anni e momenti, antinfiammatori ed esercizi, spogliatoi uniti o distrutti, procuratori validi ed allenatori giusti, occorrono parastinchi e scaramantici gesti, fede e tormenti, servono solitudini e silenzi, condivisioni e festeggiamenti servono opportunità e scelte, qualità e mezzi. Tutte queste astratte o visibili cose, tutti questi metri che si hanno davanti però non avrebbero senso, non riuscirebbero a respirare se dentro di voi, di noi non ci fossero l'aria di un sogno da sognare, la forza e l'energia d'una speranza, lo slancio della fantasia iniziale ed il piacere di volerla realizzare: diventare un calciatore e vincere un mondiale, questo credo sia lo stadio iniziale. Io spero solo che in tutta la vostra appassionata storia non dimentichiate che siete ragazzi e che esistono scarpe adatte a tutti i passi, ma che volare necessita sì di cieli e di ali, ma anche di luoghi dove se si è stanchi od in difficoltà magari serenamente atterrare.